

LA VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



Alla Vergine

P O V E R E
M A M M E !

Sarebbe una sconvenienza se preparando il Bollettino per il mese di Maggio non avessi a sollevare subito il pensiero alla Vergine Santissima, cui esso è consacrato. La vita si ridesta: la natura è tutto un fiore ed una promessa: bene ha fatto la Chiesa ad invitare i suoi figli ad onorare specialmente in questo mese quella che è la vita, la dolcezza, la speranza nostra, Maria, che ci ha dato il Salvatore, dal quale soltanto possiamo ottenere grazia e perdono.

Maria è la mistica rosa, come dice Dante Alighieri, nella quale il Verbo divin carne si fece e il cui nome il divino poeta ripeteva ed invocava mane e sera.

Per esortarvi ad offrire alla Vergine l'omaggio della nostra Fede, il fervore delle nostre speranze e l'ardore del nostro affetto, vi riporto alcune terzine del magnifico inno che Dante nell'ultimo canto del Paradiso a mezzo di San Bernardo rivolge alla Madonna.

*Vergine madre, figlia del tuo Figlio,
Umile ed alta più che creatura,
Termine fisso d'eterno consiglio,*

*Tu se' colei che l'umana natura
Nobilitasti sì, ch' l' suo Fattore
Non disdegnò di farsi sua fattura.*

*Donna, se' tanto grande e tanto vali,
Che, qual vuol grazia e a te non ricorre,
Sua desianza vuol volar senz'ali.*

*La tua benignità non pur soccorre
A chi domanda, ma molte fiate (volte)
Liberamente al domandar precorre.*

*In te misericordia, in te pietade,
In te magnificenza, in te s'aduna
Quantunque in creatura è di bontade.*

In queste terzine Dante ha esposto brevemente il mistero della Maternità divina, la grandezza, la potenza, la bontà, la misericordia della Celeste Madre.

Quando vi vedo ritornare a casa dal lavoro pallide, stanche, trascinandovi a stento per la riva della Chiesa, provo per voi un sentimento di pietà e di ammirazione.

Sì, pietà per voi, povere martiri, perchè in famiglia, invece del riposo, trovate un altro lavoro faticoso e opprimente. I bimbi nubano il sonno, i più grandicelli vi fanno inquietare e i figli e le figlie maggiori spesso vi sono causa di dispiaceri, di lagrime e di pensieri gravi.

Che dire poi se in casa non si va d'accordo e i figli e il marito sono prepotenti, viziosi o ingrati?

Come si possono sopportare tanti dolori?, mi diceva un giorno una donna scoraggiata, avvilita per il contegno del marito. Le rispondeva: Con la fede, con la preghiera e con una bontà paziente, silenziosa che rende preziose le lagrime degli occhi e del cuore.

Non bestemmiate, nè imprecate nei momenti di collera, di disperazione.

L'ira accresce le pene, fa star male nel corpo e intristisce l'animo; la bestemmia allontanerà Dio da voi e dalle vostre case, togliendovi la pace e portandovi lo sconforto e il tedio della vita.

Certi uomini dovrebbero ben trattar meglio le loro donne e certi figli le loro madri.

Compiuto il lavoro della giornata, essi non hanno più fastidi, leggono il giornale, spaccano al più un po' di legna, fumano, o vanno a far la partita e a bere un'ombra. Ma le loro donne continuano il sacrificio per le faccende di casa, non hanno mai tregua e riposo.

Il marito che maltratta la moglie, che la fa soffrire, che si ubbriaca o le fa altri dispiaceri è peggiore delle bestie, non ha cuore, non ha riconoscenza, è perfidamente ingrato e perfidamente ingiusto.

Un'azione delittuosa mancata

Forse non tutti sanno quale scrittore arrabbiato fu il Guerrazzi. Fin da ragazzo era cresciuto così: il padre gli aveva regalato una cassa di libri spregiudicati, tra cui primeggiava Voltaire.

Ora ecco uno strano episodio.

Un giorno di gran lavoro attorno ad uno dei suoi frenetici romanzi esce per una boccata di aria nel giardinetto, e là in fondo al viale trova la nipotina davanti ad una nicchietta in cui aveva posto una statua della Madonna.

Il truce romanziere si arresta per non essere scorto, e anche lui contempla la Madonna attraverso la fanciulla.

Presto l'estasi di Guerrazzi si trasforma in esame di coscienza e in pentimento: anche al romanziere, come era accaduto all'Innominato davanti alla porpora di Federico, viene in mente di avere in corso una azione delittuosa, là sullo scrittoio.

Dovevano essere ben orrende le pagine

cui stava lavorando se l'autore, camminando in punta di piedi sull'erba per non far scricchiolare la sabbia, rientrò nello studio e con uno dei suoi gesti decisi stracciò quelle pagine e le buttò sul fuoco.

Se un Inquirente del S. Ufficio o una Commissione di polizia gli avesse intimato di moderare la violenza o la sporcizia del suo scrivere, Guerrazzi si sarebbe infuriato ed avrebbe forse fatto peggio.

E' bastata la visione della bella fanciulla, aggraziata ancor di più dal riverbero della bellissima Madonna perchè il feroce livornese si pentisse.

Se il Guerrazzi avesse avuto dal padre una medaglia della Madonna invece che le opere di Voltaire sarebbe certamente stato un altro uomo.

Morale: Se i genitori dessero ecc. ecc. ecc. . . avrebbero altri figli!

Confidenze ★ ★ ★

Bisogna ammetterlo: siamo in tempo di grande progresso in tutti i campi.

Un amico affezionato vede con gioia un progresso anche nella pietà.

Dovrei descrivervi l'amico, ma ciò non ha importanza. Ha importanza invece il discorso che mi fece e che io riduco in queste parole:

— Vede quante devozioni e pie pratiche stanno decadendo. Anche il mese di maggio; come era sentito e vissuto una volta!... Oggi invece è una devozione stanca... Ed è bene che cadano queste devozioni... tutti sentimentalismi... Meglio che la pietà sia tutta imperniata sui misteri del Cristo, cioè meglio la Messa, cento volte...

Così diceva l'amico con estrema serenità.

Come succede sempre quando ci parlano amici che ostentano una certa elevatezza religiosa, io lo stetti a sentire nel più assoluto silenzio, resistendo alla voglia acuta di aggredirlo, ora con violenza ora con grazia.

Gli avrei voluto dire, innanzi tutto, che il mese di maggio non sembra che decada nè dà segni di voler decadere. E anche decadesse l'attuale devozione, al suo posto sorgerebbe una devozione nuova.

Senza devozioni, soprattutto alla Madonna, non si starà. Il bisogno che prova il cuore cristiano di onorare la Madonna è costante e duraturo.

Nel caso delle devozioni non capisco perchè le si debba tanto avere sul naso.

Quando fossero esagerate, pazienza; ma non è una materia in cui si esagera tanto facilmente. Molto più si esagera nella indevozione; è tanto più facile e le conseguenze sono tanto peggiori. Non si capisce proprio.

A rendere fastidiose le devozioni non è nè la coltura nè la dottrina, perchè uomini dottissimi sono stati devotissimi. Non è nè la santità nè la pietà intensa, perchè le devozioni le hanno create i Santi.

E allora che cos'è che fa arricciare il naso di fronte alle devozioni?

Non offendetevi, amici, se colpisco giusto e datemi ragione.

E' quella mezza scienza, è quella mezza bontà, che come tutte le altre cose «mezze» caratterizzano il nostro tempo:

mezzo cattivi e mezzo buoni,
mezzo irreligiosi e mezzo religiosi,
mezzo empî e mezzo pii,
mezzo di qua e mezzo di là,
mezzo col diavolo e mezzo con Dio.

Si vuol essere «mezzo», non «intero» per poter accontentare un po' tutti.

Ora a frequentare come si deve il mese di maggio, come si fa a restare mezzo dot-

ti, mezzo scanzonati, mezzo cristiani? Non è possibile.

Ad onorare la Madonna, e onorarla nelle forme più umili e popolari si rischia di apparir cristiani «interi», cristiani all'antica, cristiani innamorati.

A cantar con il popolo una bella canzoncina alla Madonna, non si appare più quei tipi «mezzi», ghiacciati, stecchiti, sopraffiniti, superiori, superiorissimi che tutti vogliono parere.

PER ALLEVARE MALAMENTE UN FIGLIO

E' la cosa più facile del mondo. Basta fare una di queste tredici cose qui descritte:

1. — Dargli tutto quello che domanda e accontentare tutti i suoi capricci.
2. — Lodarlo in viso, ripetergli anche quando ha passato i sei anni: «mio tesoro! guarda che bel figliuolo! come sei bello!».
3. — Non andare d'accordo fra padre e madre nel correggerlo; uno castigarlo, l'altra accarezzarlo.
4. — Tener davanti a lui discorsi di scandalo.
5. — Non avere certi riguardi nelle camere.
6. — Lasciargli fin da piccolo denari in mano e lasciarlo fumare troppo presto.

Nel manifestare il nostro affetto ad una mamma, a un figlio, a una moglie, a un amico non diventiamo così sofisticati, neppure oggi. Soltanto con Dio, con la Madonna, con i Santi non la finiamo più in fatto di astruserie, raffinatezze, stramberie.

Sembra che la devozione ci sporchi.

Proprio col migliore degli amori adoperiamo il peggiore dei modi: non ci abbandoniamo mai ad amare perduto e follemente.

Una buona volta amiamo, ma amiamo sul serio, per davvero: amiamo la Madonna.

7. — Non far attenzione a quali libri, fogli o giornali legge, con quali amici se la passa.

8. — Averlo in casa soltanto nell'ora di mangiare.

9. — Dar torto ai maestri e dar ragione a lui.

10. — Castigarlo se rompe un piatto, e ridere e sorpassare a certe malegrazie che fa.

11. — Non insegnargli nulla di religione e lasciarlo crescere come una bestiola, senza timor di Dio.

12. — Mandarlo a Messa, mentre il padre e la madre non ci vanno mai.

13. — Non farlo pregare e non pregar mai per lui.

Avete capito, o genitori?

UN PO' DI MORALE

Alla sera delle feste quei genitori...

Quei genitori che comprendono tutto il loro dovere e la gravissima responsabilità che hanno davanti a Dio ed ai loro figliuoli, alla sera delle feste fanno consiglio tra loro e verificano:

«Se i loro figliuoli son andati a Messa e a vespro - a quale Messa sono andati - se vi sono andati a tempo - dove si sono messi nella Chiesa - se hanno tenuto un contegno devoto - se furono al catechismo - dove e con chi si divertirono - qual fu l'argomento del Vangelo e del catechismo parrocchiale...».

E poi s'informano se hanno detto il vero, lodano, incoraggiano... oppure rimproverano, correggono e magari castigano a seconda del caso.

Così dovete fare, o genitori, e soprattutto voi, o padri, se volete essere a posto davanti a Dio e se volete che i vostri figli crescano col sacro timore di Dio e dei loro genitori.

Naturalmente però bisogna dare ai figli il buon esempio nel mostrarsi con loro per tempo a Messa e a Vespro.

Peccano gravemente i padri, che in tempo delle funzioni si fanno vedere dai figli in piazza o all'osteria.

Un giorno un Parroco avvertì un padre che suo figlio in chiesa era un monello disturbatore, lo scandalo dei compagni, e

volle prendere occasione per invitare anche lui, il padre, a presentarsi a sentir Messa, il Vespro accanto al figlio.

Lo credete? Quel padre si strinse nelle spalle, e rispose, che, con suo dispiacere, non aveva tempo di andare a Messa, dovendo guardare a' suoi negozi.

Povero padre! Povera famiglia!

E così si trova il tempo per andare all'inferno!

Aspetto alla porta

Siamo all'inferno. Satana, seduto su un seggiolone di fuoco, sente bussare alla porta.

— Avanti!

Entra un demonietto ad annunziare:

— Una giovane domanda udienza.

— Falla entrare.

La ragazza poteva avere 18 anni.

— Ti conosco, — dice Satana — sei Nina, quella che morì tisica la scorsa settimana. Cosa vuoi?

— Che mi sia assegnato nell'inferno il posto più vicino alla porta.

— Ho capito — ghigna beffardo Satana. — Vuoi vedere d'entrata di qualcuno che ti interessa? Parla, rispondi: chi aspetti?

La ragazza nasconde la faccia tra le mani, manda un grido disperato. Poi risponde: «ASPETTO MIA MADRE».

Vita, virtù e... birbonate

POMERIGGI FESTIVI. Tre qualità di persone: un gruppo va a Vespero, un gruppo va a fare la partita, un gruppo va a ballare. Il primo gruppo è quello che infine ha guadagnato di più.

ANCHE I FIORI. Bel mestiere è quello di rubare! Si rubano anche i fiori dalle tombe degli altri per adornare le tombe dei propri parenti. Sono i suffragi doppiamente pagani.

CERCASI portafoglio con 100 mila lire e documenti importanti.

PADRINI, SVEGLIA! Se i genitori mancano di fare il proprio dovere di educare cristianamente i figliuoli, avviarli alla Chiesa, tocca ai padrini. Padrini, a voi!

IL TAL GESTORE m'aveva promesso... e invece...

C'E' CHI dà ancora alla Chiesa la lira straccia che non darebbero più ad un povero.

L'IDEA E' BUONA. Una famiglia, a cui erano andati bene gli affari pensò di fare partecipi i defunti. Difatti disse il capofamiglia: buoni affari per i vivi e buoni suffragi per i defunti. Così ordinò Messe per i morti.

DIECI. Attendo dieci persone, che in buona coscienza e digiune, ricevano Gesù, a Salce, anche d'estate, tutte le mattine. Basta volere.

IL MESE DI MAGGIO E' PREDICATO. Vi parlerò ogni sera io. Vi dispiace? Che volete, ho tante cose da dire che non mi saranno sufficienti 31 giorni. Che vi dirò? Non lo so ancora. Le mie prediche saranno come le ciliegie: una tira l'altra. Ma ricordatevi che la predica non è tutto il mese di maggio. E' solo un punto di partenza. Il mese di maggio è soprattutto la pratica del «Fioretto». Alla Madonna dovete offrire il profumo delle buone opere fatte in suo onore.

IN QUALCHE CASA non ho visto il Crocefisso e nessun altro segno di fede. Mi avranno scusato i presenti se ho sbagliato benedizione. Era tanto facile prendere un luogo per un altro e dire: «Benedictionem tuam Domine haec...» invece di: «Pax huic domui...».

IN QUALCHE ALTRA CASA un quadro della Madonna nascondeva sotto un altro quadro. E' molto pericoloso questo doppio gioco!

SIETE IN CREDITO. Qualcuno ha dato le uova, ma non è venuto ancora a ricevere Pa-

squa. Aspetto che il numero delle Comunioni Pasquali pareggi col numero delle uova raccolte.

RISORGE L'A. C. SALCE. Speriamo che non sia un fuoco di paglia. Vedo volentieri la gioventù appassionata per questo giuoco.

COSA FACEVANO i Romani alle terme di Caracalla? Quello che fanno giovanotti e signorine sul sagrato della Chiesa.

AL CAMPO SPORTIVO ho sentito bestemmiare grosso. Fu uno della squadra ospite. Gli spettatori hanno protestato. Bene! Difendiamo il nostro onore!

SISTEMATA la fontana e lavatoio a Col di Salce.

DA MENDOZA. Rigoni Aldo mi ha scritto del suo soggiorno estivo in un accampamento dell'Azione Cattolica sulla Cordillera de los Andes. Anche scalate! Fino a 3000 metri! Ora si prepara per il nuovo anno di scuola. Fa la Comunione quasi tutti i giorni. Saluta i cari amici di Salce e attende notizie delle loro imprese.

DECEDUTA a Bolzano il 14 c. m. D'Isop Maria ved. Palman di anni 71.

PROCURATEVI la Corona del Rosario per il mese di maggio e tenetela sempre con voi come il migliore «portafortuna».

NESSUN DISOCCUPATO! Dove? Tra i Sacerdoti, i frati, i Missionari, le Suore, i catechisti, gli Apostoli, i desiderosi di fare bene al prossimo.

RICORDATE. Ai primi di giugno esami di dottrina a tutti gli alunni. Poi la gita. Dove? Ve lo dirò un'altra volta.

PRIME COMUNIONI E CRESIMA. Come ogni anno, allo sbocciare della primavera, molte candide anime si preparano a ricevere per la prima volta Gesù. Giorno di grande emozione per i fanciulli: giorno felice che non dimenticheranno più. Vegliano i genitori, affinché la preparazione al catechismo sia fatta seriamente, che il Sacerdote sia coadiuvato al massimo; provvedano a che i fanciulli non abbiano a sentire una parola irriverente, siano molto parchi nel permettere divertimenti.

Cresima e Prima Comunione hanno luogo lo stesso giorno, nella prima quindicina di giugno.

I bambini nati fuori Parrocchia devono quanto prima procurarsi il certificato di Battesimo, richiedendolo al Parroco della Parrocchia ove sono nati e sono stati battezzati.

IL PADRINO della Cresima deve essere dello stesso sesso del cresimando; deve essere persona di sentimenti cristiani, di buona condotta; non iscritto a società e partiti condannati dalla Chiesa; se non è della Parrocchia deve portare il certificato di nulla osta rilasciato dal suo Parroco.

CONTRIBUTO degli editori alle famiglie. Offrono giornali e riviste cattive perchè costruite le vostre case non sulla sabbia, ma... sul letame! Grazie tante!

IL TEMPO UTILE per l'adempimento del precetto pasquale scade la domenica della SS. Trinità (5 giugno).

LE ROGAZIONI si fanno specialmente per implorare dal Signore la benedizione sopra i nostri campi. Importa quindi che ogni famiglia mandi almeno un membro alla processione ed alla S. Messa.

COLONIE. Si mettano in nota presso il Parroco i fanciulli e le fanciulle che desiderano andare, quest'estate, nelle Colonie marine o montane della Pontificia Opera Assistenza. Egli vi dirà quali sono le condizioni.



NATI e BATTEZZATI

6. Tormen Marisa di Enrico, da Col di Salce.
7. De Biasi Silvana Maria Tiziana di Giulio, da Canzan.

MATRIMONI

7. De Pellegrin Tullio di Daniele, da Masarole, con D'Inca Norina di Francesco, da Vezzano.

Fuori Parrocchia :

- Triches Roberto fu Angelo con D'Inca Amabile fu Augusto.
- A Orzes: De Barba Pietro fu Francesco con Bertoldi Clara di Beniamino.
- A S. Fermo: De Col Egidio di Luigi con Broi Albina fu Vincenzo.
- A Sedico: De Salvador Ugo di Giuseppe con Bristol Nella fu Giuseppe.
- A S. Stefano (Città): Fiabane Silvio fu Giacomo con Caldant Maria di Luigi.
- A Limana: Venturin Vittorio di Amedeo con Andreani Pia Teresa fu Giuseppe.

MORTI

Nessuno.

NEL LIBRO D'ORO

PER LA CHIESA

De Poli Giovanni lire 5000; D'Isep Teresa 500; Dell'Eva Pietro 500.

PER L'ASILO

Fam. D'Inca in occ. matrimonio Norina lire 1000; De Pellegrin Tullio in occ. matrimonio 1000; Tormen Enrico in occ. battesimo 700; De Biasi Giulio in occ. battesimo 1000.

PER LA VITA DEL Bollettino

Varie: Caldart Vittorio lire 1000; Busin Maria 500; Egitto Angela 50; Dell'Eva Pietro 100; Casagrande Primo (Laives) 200; Bortot Lerina (Svizzera) 500; Righes Rita (Venezia) 500; Gavanelli Carlotta 1000; Da Ronch Gino (Francia) 1000; Da Ronch Augusto (Francia) 500.

Col del Vin: Reolon Liliana, Dall'O' Costante lire 100; De Biasi Rosina, Caldart Luigia, Bristot Graziano, Reolon Luigi 50; Da Re Giachino 45; De Bon Rodolfo, Caldart Celestina 40; De Pellegrin Marisa, Sovilla Rina 35; Rossa Maria, Da Riz Teresa, Fregona Maria, Gasperin Elvira 30; Candaten Luigia 25; De Bon Augusto 20; Fant Giuseppe 5.

Bettin: Caldart Linda, Corso Pompeo, Sommacal, Piccinelli Rosa, Anila Caviola, Dalla Rosa Angela, N. N., De Nard Rina, Osti Antonio, De Luca, Triches Maria, De Prà, Da Rech Gina, Fenti Paolo, Bianchet Adelia, D'Inca Elisa, Bolzan Anna, De Piccoli Renzo, Fontanive Celeste, Dell'Eva Guido, N. N. lire 50; Brunelli 25, Marcella, De oBna 35; Dell'Eva Carmela, Righes Silvio, De Martin Maria, De Donà, Fam. Busin, Righes Natale 100; De Barba Giulia 40; Caldart Giuseppe, Pison Maria 30.

Bosch: Da Rold Guerino, Ovan Irene, Bortot Angelo lire 100; Romi Giuseppe, Dalla Vedova Giuseppe, Tormen Giuseppe, Caduco Giuseppe, D'Isep Umberto 50.

Pra Magri: Francini, D'Isep Luigi lire 100; Nadalet Antonio 150; Somavilla, Nenz, Broi Giovanni, Caviola, Dal Pont Mario 50; Roldo Attilio, Dal Pont Paolina 40; Levis, Broi Emilio 30.

Canal: Dal Pont Elisa, Celato Erminia, De Poli Giovanni, Bristot Giuseppe, Stefani Silvio, Garna Sirio lire 100; Dal Pont Alessandro, De Bona Maria, Balcon Umberto, Bertin Bruno 50.

Col di Salce: Carlin Luigi, Battiston Giuseppe, Carlin Giulia lire 100; Dallo Ugo, Salvador Giuseppe, Sig. Puieto, Revolfatto Antonio, Dal Farra Antonio, Tavi Vincenzo, Ronch Rachele, Capraro Tullio, Carlin Angelo 50; Carlin Antonio, Da Rold, Coletti Costante, Fant Lina, Capraro Giovanni 30; Tormen Giuseppe 45; De Barba Carlo, Casagrande Luigia 20; Romi Luigi 40; Chierzi Giuseppe 100.

Canzan: De Biasi Giulio, Pitto Nereo, Casagrande Angelo, Fant Giovanni lire 100; De Biasi Alberto, Mares Maria, Casol Fr., Fiabane Francesco, Canton Adele, Dal Pont Gervasio, Canton Aladino, De Menech Giusto, Dardi Gina, Egitto Angela, De Nard Enrico, Sovilla Maria, Celato Riccardo, Bianchet Primo, Bianchet Angela, Reolon Davide, D'Isep Olivo, Valt Raffaele, Pratoran Luisa, Capraro Augusto, De

Salvador Attilio, De Pellegrin Angelo, Dalle Cort Sonio Rino 50; Dalla Rosa Giovanni, Candeago Giuseppe 30.

Bes: Dal Pont Stefania, Barp Onorato, Sponga Samuele, Reolon Margherita, Candeago Giuliana, Bianchet Giuseppe, Da Riz Gerardo, Romi Rosina, Fiabane Ernesto, Lazzari Francesco, Carli Battista, D'Isep Elio, D'Isep Giuseppe, De March Alfredo 50; Fanin Innocente, Dal Farra Manisa, Triches Angela, De Vecchi Maria, De March Mauro, De March Diletta 30; Dall'O' Carla, Fiabane Nelda, Odolo Teresina, Vignole Veronica 40; Fiabane Silvio, Dall'O' Valeria, Da Rold Celeste, Sommacal Giovanni 20; De Vecchi Ivano, Mancuso Giuseppe, D'Isep Fiore 100; Candaten Giuseppe, Fiabane Rosi e Antonio, Sommacal Giovanni 25; Seronide Benito 65; De March Alfredo 55; De Bon Rodolfo 45; De Bon Giovanna e Giorgio 20.

Salce: Barcelloni Gina lire 500; Murer Antonio, De Min Vittorio, Murer Sante, Fiabane Angelo, D'Isep Antonio, De Menech Elisa, Fan-

ti Francesco, Savaris Mario, Triches 100; Candeago, Casagrande, Barcelloni Elisa, Speranza Antonio, Speranza Clara, Dal Bò, Ranon Francesco, Ranon Arcangelo, Tavi Oliva, Carlin Angelo, De Menech Milena, Tramontin, Caviola, Coletti Amelia, Dal Pont Carlo, Toffoli, D'Isep Teresa, Murer Aurelia, Bortot Antonio, Bortot Costante, Venturin, Reolon Pietro, Dal Mas, Zabot, Romi Emilio, De Pellegrin 50; Sommacal, Triches Gino 30; Merlin 20; Mazzorana 20; Dal Farra, Speranza Alberto 40; Fant Elena 30.

Giamosa: Palma Amelia lire 150; De Nard Elvira, Serafini Gemma, Dell'Eva Sante, Tolotti Mariucci, Trevisoi Candida, Da Rold Anna, Fiabane Guerino, Zampieri Albino 100; Colonnello Barberis 200; Zampieri Caterina, Marcolina Augusta, Bianchet Siletta, Da Rold Vincenzo, Casol Luigi, 25; Deola Amabile, Roldo Alberto, Da Rold Maria, Fiabane Pietro, Zampolli Caterina, Da Rold Giuseppe, Collazuol Antonietta, Candeago Maria, Triches Olivo, Romi Erminia, Bianchet Maria, Fant Ada, Collazuol Attilio, Colbertaldo Carlo, Romi Guglielmo, De Nard Ottorina 50; Capraro Luigi, Collazuol Renzo, Da Rold Ernesta, De Min Alessandro 30; De Nard Gildo 35; Burton Anna, De Salvador Rosa 50.

Preghiera del Santo Padre alla Madonna

Dal profondo di questa terra di lacrime, ove la umanità dolorante penosamente si trascina; tra i flutti di questo nostro mare perennemente agitato dai venti delle passioni; eleviamo gli occhi a Voi, o Maria, Madre amatissima, per riconfortarci contemplando la vostra gloria e per salutarvi Regina e Signora dei cieli e della terra, Regina e Signora nostra.

Questa Vostra Regalità vogliamo esaltare con legittimo orgoglio di figli e riconoscerla come dovuta alla somma eccellenza di tutto il vostro essere, o dolcissima e vera Madre di Colui che è Re per diritto proprio, per eredità e per conquista.

Regnate, o Madre e Signora, mostrandoci il cammino della santità, dirigendoci ed assistendoci, affinché non ce ne allontaniamo giammai.

Come nell'alto del cielo Voi esercitate il vostro primato sopra le schiere degli Angeli che vi acclamano loro Sovrana; sopra le legioni dei Santi, che si diletano nella contemplazione della vostra fulgida bellezza; così regnate sopra l'intero genere umano, soprattutto aprendo i sentieri della fede a quanti ancora non conoscono il vostro Figlio.

Regnate sulla Chiesa, che professa e festeggia il vostro soave dominio e a voi ricorre come a sicuro rifugio in mezzo alle calamità dei nostri tempi. Ma specialmente regnate su quella porzione della Chiesa, che è perseguitata ed oppressa, dandole la forza per sopportare le avversità, la co-

stanza per non piegarsi sotto le ingiuste pressioni, la luce per non cadere nelle insidie nemiche, la fermezza per resistere agli attacchi palesi, e in ogni momento la incrollabile fedeltà al vostro Regno.

Regnate sulle intelligenze, affinché cerchino soltanto il vero; sulle volontà affinché seguano solamente il bene; sui cuori, affinché amino unicamente ciò che voi stessa amate.

Regnate sugli individui e sulle famiglie, come sulle società e le nazioni, sulle assemblee dei potenti, sui consigli dei savi, come sulle semplici aspirazioni degli umili.

Regnate sulle vie e nelle piazze, nelle città e nei villaggi, nelle valli e sui monti, nell'aria, nella terra e sul mare.

E accogliete la pia preghiera di quanti sanno che il vostro è regno di misericordia, ove ogni supplica trova ascolto, ogni dolore conforto, ogni sventura sollievo, ogni infermità salute e dove quasi al cenno delle vostre soavissime mani, dalla stessa morte risorge sorridente la vita.

Otteneteci che coloro, i quali ora in tutte le parti del mondo vi acclamano Regina e Signora, possano un giorno nel cielo, fruire della pienezza del vostro Regno, nella visione del vostro Figlio, il quale col Padre e con lo Spirito Santo vive e regna nei secoli dei secoli. Così sia!

Con permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. G. Belli, direttore responsabile

Tipografia Vescovile - Belluno